

## RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI: COSA È STATO FATTO E QUALI PROSPETTIVE

---

A differenza del tema **ricostruzione** che, nonostante i disagi, le discussioni e le polemiche, comunque alla fine si tradurrà in un risultato positivo (nel senso di avere case più sicure, un patrimonio edilizio seppur parzialmente rinnovato, un tessuto urbano più o meno riqualificato e la realizzazione di opere pubbliche alcune delle quali strategiche), nulla di più incerto e complesso è invece rappresentato dal tema **rifiuti**: è bene infatti sottolineare subito che questo sarà oggetto di discussioni in cui la raccolta cosiddetta “differenziata” e quella dei rifiuti “misti” verranno a trovarsi insieme in un unico calderone e verrà abbandonata l’idea di qualche anno fa che vedeva i nostri comuni, soprattutto quelli meridionali, impegnati a collocare sul territorio i contenitori della carta, vetro e plastica, sperando in un buon esito finale che, in realtà, non sarebbe mai arrivato.

L’argomento **rifiuti** ha ormai assunto, come era tra l’altro prevedibile, proporzioni preoccupanti sia sotto il profilo del rischio ambientale che sotto quelli (altrettanto importanti) economico e sociale: ci si rende conto di non avere più molto tempo alla luce, tra l’altro, di un piano provinciale licenziato più di tre anni fa, delle norme collegate al Decreto Ronchi sul tetto netto del 35% da raggiungere per alcune categorie di rifiuti e dell’impossibilità, a partire dal luglio 2005, di conferire il rifiuto “tale quale” in discarica controllata. Le tappe vanno quindi bruciate, ma - ed è questo il risvolto preoccupante - imbattendoci al contempo in un atteggiamento quasi inusuale delle Regioni per quello che riguarda i tempi d’attuazione del piano Provinciale e, soprattutto, non sapendo a quali sacrifici economici andiamo incontro noi enti locali, già sull’orlo del dissesto ed in attesa che subentri l’ATO, con la speranza che non si ripetano le note vicende negative verificatesi in altri settori.

Nei giorni scorsi , la Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente ha convocato presso la Comunità Montana i sei Comuni del Lagonegrese - versante Valle del Noce ai quali ha chiesto il via libera sul progetto pilota per la raccolta differenziata: noi, insieme agli altri Comuni, ci siamo dichiarati disponibili ad aderire a tale sperimentazione che, se non altro, può rappresentare un utile banco di prova per verificare e confermare la convinzione che l'ottimizzazione e l'economicità di alcuni servizi non possono non passare attraverso una gestione comprensoriale.

Ma al di là di questo aspetto, indubbiamente fondamentale, sono tre i punti principali emersi dalla discussione:

1. subentro quasi immediato dell'ATO rifiuti nella gestione degli impianti e/o nel sistema di raccolta;
2. necessità di raggiungere l'obiettivo del 35% per la raccolta differenziata dei rifiuti entro l'anno 2005;
3. incremento della pressione economica per i cittadini.

Personalmente, sono d'accordo con i presentatori dell'idea-progetto su due aspetti:

1. possiamo e dobbiamo farcela, se è vero che anche i cambiamenti di mentalità e di abitudine non rappresentano una rivoluzione culturale, poiché ormai si viaggia su percentuali vicine al 70% non solo a Monza o a Casalpusterlengo; nelle vicine Padula e Sala Consilina, infatti, nell'arco di due o tre anni il sistema di raccolta e conferimento dei rifiuti ha cambiato rotta ed anche loro sono diventati punti di riferimento da imitare, quindi non abbiamo più l'alibi dell'argomentazione, spesso usata in passato, secondo la quale "da Roma in su è un'altra Italia";

2. il modello immaginato vede, in sostanza, il territorio di quest'area diviso in tre settori:
  - a. zone a forte concentrazione demografica dove effettuare il servizio “porta a porta” che rappresentano il 40% della popolazione;
  - b. zone intermedie dove effettuare la raccolta intensificando i contenitori di conferimento (50% della popolazione);
  - c. zone a bassa concentrazione dove il servizio è limitato e che rappresentano il restante 10% della popolazione.

Tutto questo va bene, ma sono molti gli interrogativi e i punti non chiari, o quantomeno di difficile attuazione. Secondo me, questo è il percorso da seguire per poi giungere alla sintesi finale, che è l'applicazione delle tariffe (attualmente un'incognita, anzi un sistema con incognite superiori alle equazioni): chiariamo, innanzitutto, che per raggiungere l'obiettivo la raccolta differenziata deve necessariamente essere estesa al materiale cosiddetto “umido” da ritirare tre giorni alla settimana, mentre negli altri giorni si provvederebbe a quella del multimateriale “secco”; al netto di ciò dovrebbe rimanere un costo in teoria pari al 65%, ma in pratica inferiore se tutto funziona regolarmente, rappresentato dall'indifferenziato. Ma, a questo punto, cominciano le domande che non sempre - neanche ieri - hanno trovato risposta, forse solo perché non esiste, purtroppo, una risposta pronta.

Innanzitutto, è giusto sviluppare questo sistema di raccolta differenziata rispetto a quello attuale o invece è meglio affrontare la questione in modo organico e complessivo, rivedendo il sistema attuale ed eliminando, o meglio, allontanando i cassonetti disposti nel centro urbano, costringendo quindi i cittadini a conferire nei nuovi cassonetti di raccolta divisi per qualità di rifiuto? È utile concepire una gestione unitaria anche per la raccolta domiciliare o è preferibile limitarla solo al prelievo dei contenitori disposti lungo le strade? Come farà

l'ATO a fissare una tariffa unitaria se ai Comuni è concessa l'opzione di gestire autonomamente il servizio raccolta? E cosa prevedere riguardo al servizio di spazzamento delle strade? E come regolarsi in merito alla situazione degli impianti? Che riflessi avrà sul costo complessivo del servizio il fatto che l'impianto di compostaggio dove conferire l'organico è situato a Matera? E dal momento in cui non si intravede ancora la costruzione dell'impianto di selezione - pure previsto nella nostra discarica - dato che non sarà più possibile conferire il "tal quale" in discarica, davvero si pensa di poter andare a Santarcangelo e poi tornare? E a quali costi?

Nel programma presentato si parla di un ulteriore aggravio del costo del servizio pari a 9 euro/abitante, raggiunto l'obiettivo minimo del 35%. Sarà: non è che non voglia crederci, ma è necessario, a questo punto, entrare nel dettaglio andando oltre i modelli teorici. Ma di una cosa sono convinto e anche un po' spaventato: l'ATO rifiuti non è ancora in condizioni né di organizzare né di prendere decisioni: e allora cosa fare?

Io credo che a questo punto debbano essere i Comuni protagonisti, a cominciare dai sei della Valle del Noce, i quali devono sedersi a tavolino per analizzare insieme i dati, facendosi aiutare da chi ha esperienza sia nell'organizzazione di un solo modello tecnico efficiente che nella stesura di un piano economico-finanziario valido per oggi e per domani che, funzionando, contenga al minimo quell'aumento delle tariffe che sarà comunque inevitabile.

È scontato che non si tratta di muoversi da soli: la Regione dovrà parallelamente fare i propri passi, soprattutto completando l'impiantistica ancora carente e, comunque, l'ATO dovrà essere coinvolto; ma noi vogliamo che dal momento in cui subentrerà, debba avere tra le mani un qualcosa che poi funzioni e che sia efficiente, senza doversi inventare soluzioni frettolose e pericolose. Quando è avvenuto il passaggio delle nostre reti idriche e fognarie

sappiamo infatti che l'impatto è stato difficile sia per la lievitazione dei costi, sia per i tempi di intervento, a cui noi, soprattutto a Lauria, non eravamo abituati.

Per la raccolta rifiuti, data la natura e la delicatezza di tale attività, è superfluo ricordare quanto possa essere dannoso l'impatto di una mancata o cattiva raccolta, anche per soli due o tre giorni e, se a questo aggiungiamo un incremento scontato delle tariffe, allora si comprende la necessità di non farsi trovare impreparati e di attrezzarsi adeguatamente per presentare in maniera trasparente e comprensibile ai cittadini il nuovo corso e i nuovi sistemi riguardanti l'espletamento del servizio.

In questi ultimi anni ritengo che qualcosa sia stato fatto e che qualche risultato sia stato raggiunto, essendo passati dal 2,4 % di RD del 2001 al circa 11% del 2003-2004, con un costo pari a 11 euro/abitante. A livello di informazione e sensibilizzazione, quindi, credo che un po' di strada sia stata già percorsa; ora si tratta di farle diventare ancora più pressanti, cercando di organizzare il servizio in modo da creare pochi disagi ai cittadini e chiedendo loro al contempo un totale coinvolgimento.

Sirino, 29.10.2004

L'Assessore all'Ambiente

(ing. Attilio GRIPPO )